

Impasse nei colloqui di Parigi per la protervia degli USA

# Xuan Thuy: intensificate le incursioni sulla RDV

### Tono propagandistico nelle dichiarazioni di Harriman — 400 tonnellate di bombe sganciate dagli americani ai confini con la Cambogia — 3094 gli aerei abbattuti sul Nord Vietnam

PARIGI, 14. Il capo della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alle conversazioni ufficiali di Parigi con gli americani Xuan Thuy, ha accusato oggi, nel corso della diciannovesima seduta, gli Stati Uniti di avere intensificato l'aggressione contro il Vietnam. Egli ha contestato le affermazioni americane circa una loro riduzione delle attività belliche, documentando sia l'intensificazione dei bombardamenti sul Nord sia quella delle operazioni militari al Sud. Con ciò, egli ha detto, e col rifiuto di sospendere l'aggressione contro la RDV, essi impediscono alle conversazioni di Parigi di progredire, e dimostrano di non volere giungere ad una corretta soluzione politica della questione vietnamita.

Il capo della delegazione americana, Harriman, ancora una volta ha tentato di sollevare questioni estranee alla sostanza dei colloqui parigini, accentuando anzi, se possibile, il tono propagandistico e polemico tenuto nelle sedute precedenti. Ha detto che gli americani hanno « le prove » che i vietnamiti si apprestano a lanciare una nuova grande offensiva nel Vietnam del sud, e li ha accusati di avere assassinato a sangue freddo migliaia di persone.

Questa spazzatura propagandistica era stata presentata dallo stesso Harriman ai giornalisti prima che la seduta avesse inizio. Quando essa si è conclusa, Harriman ha detto alla stampa: « Non direi che vi siano stati progressi di alcun genere in queste discussioni e devo confessare di non avere visto nemmeno alcuna indicazione di una tale possibilità ». Poi si è rivolto al suo « vice », Cyrus Vance, e gli ha orientatamente chiesto: « E tu? ».

Vance, naturalmente, ha risposto: « No ». La più grave affermazione fatta da Harriman durante la seduta odierna è apparsa tuttavia quella secondo cui il Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del sud « non rappresenta nessuno », non ha alcun diritto di parlare a nome del popolo del Vietnam ed è una organizzazione « manovrata da Hanoi ». Con ciò la posizione americana si è rivelata ancora più arretrata su questo problema di quanto non avessero fatto credere precedenti dichiarazioni dello stesso presidente Johnson.

Proprio sulla presenza di Vance alla riunione puntavano quelle fonti le quali affermavano che nella seduta odierna avrebbe potuto registrarsi qualche modifica della posizione americana. Vance, infatti, è reduce da una serie di colloqui al Dipartimento di Stato, al Pentagono, e con lo stesso presidente Johnson e il candidato repubblicano alla Presidenza, Nixon. Se lo atteggiamento della delegazione americana alla seduta di oggi può servire di indicazione, si deve arguire che i colloqui americani di Vance hanno ribadito e aggravato la posizione di intransigenza degli Stati Uniti.

SAIGON, 14. Quattrocento tonnellate di bombe sono state sganciate nel corso di numerosi bombardamenti a tappeto effettuati dai B-52 nelle vicinanze della frontiera con la Cambogia, nelle province di Binh Duong e Tay Ninh. Altre numerose incursioni (per un totale di nove) i B-52 hanno effettuato su altre parti del Vietnam del sud. Gli aerei di stanza sulle portaerei in navigazione nel golfo del Tonchino non hanno invece potuto levarsi in volo a causa di un grosso tifone. Ma il Vietnam del nord è stato egualmente attaccato, dagli apparecchi di stanza nelle basi terrestri del sud Vietnam e della Thailandia.

Oltre a questa offensiva aerea, ha segnalato oggi il fallimento della grande operazione di annientamento tentata ieri dagli americani ad una quarantina di chilometri a Sud di Saigon. Impiegando truppe elicotterate, mezzi corazzati, artiglierie ed aerei, gli americani avevano annunciato di avere « chiuso in una morsa di ferro » una grossa unità del FNL.

Radio Hanoi ha annunciato che gli aerei USA abbattuti sul nord dall'inizio dell'aggressione aerea sono saliti a 3.094.



SAIGON — Ecco un'immagine del rastrellamento americano nel villaggio di Chanh Luu, a una trentina di chilometri da Saigon. La popolazione è stata sottoposta a interrogatori e torture, ai quali era presente il comandante in capo delle forze aggressive Usa, generale Abrams. La telefoto mostra un gruppo di sudvietnamiti del villaggio in attesa di essere interrogati, perché « sospetti » di appoggiare i patrioti

Per colloqui con il PC cecoslovacco

# OGGI CEAUSESCU in visita a Praga

### Romania e Cecoslovacchia firmeranno il rinnovo del trattato di amicizia — Un parco di Praga è stato trasformato in libero luogo di manifestazioni e dibattiti

Dal nostro corrispondente PRAGA, 14. Praga attende la visita del compagno Ceausescu che alla testa di una delegazione del partito comunista romeno, arriverà domani. I giornali pubblicano oggi editoriali sull'argomento. Fra questi conta di essere segnalato il fondo di Zemedelske Noviny, organo dei contadini, che, in tema di politica estera e dell'avvenimento allacciamento delle relazioni diplomatiche di Bucarest con Bonn, scrive fra l'altro: « Questo problema deve essere visto da un'altra angolazione dalla Cecoslovacchia, la quale è stata una delle prime vittime della Germania nazista. Non si può dimenticare — scrive il giornale — che gli ambienti reaganisti della Germania occidentale hanno avanzato rivendicazioni territoriali nei confronti del nostro paese e con arroganza si sono rifiutati di riconoscere la non validità del patto di Monaco ».

La stampa dedica ancora numerosi articoli alla positiva conclusione dell'incontro fra il PCC e la SED. Il Rude Pravo, organo del PCC, scrive che questo incontro ha rappresentato un esempio concreto dell'applicazione dello « spirito di Bratislava », in base al quale ogni partito ha il diritto e il dovere di svolgere la propria politica.

I preparativi per il prossimo congresso straordinario del PCC e la situazione generale del Paese sono stati esaminati ieri nel corso di una riunione della presidenza del Comitato centrale. Un comunicato pubblicato oggi informa fra l'altro che nella riunione è stato preso in esame il problema creato da « elementi considerati che con il pretesto di discutere di politica si intronevano nei capannelli, disturbano i passanti e compiono atti di violenza ». Ammonendo sul pericolo di tentativi di provocazione che danneggerebbero i risultati ottenuti e ostacolerebbero l'attuazione della linea del partito, la presidenza del

CC si dichiara certa che i cittadini sapranno levarsi contro gli elementi perturbatori. Lo stesso comunicato informa che la presidenza del CC ha respinto gli attacchi contro l'esistenza della milizia operaia, sottolineando che tale forza fa parte del sistema di difesa della Repubblica ed è una delle garanzie del carattere socialista del processo di democratizzazione del Paese. Il documento esprime all'incanto una condanna categorica per una campagna antidemocratica scatenata contro i novantatré operai che al tempo della polemica fra i cinque di Varsavia e i dirigenti cecoslovacchi, avevano inviato una lettera (giudicata contraria al processo di democratizzazione) al giornale sovietico Pravda. La campagna ostile prende di mira anche le famiglie dei firmatari.

Per evitare che il dibattito politico si traduca in disturbi all'ordine pubblico e al traffico, l'amministrazione cittadina di Praga ha disposto che soltanto nel grande parco centrale di Letna tutti i cittadini potranno riunirsi, discutere, firmare petizioni, tenere comizi senza bisogno di alcun permesso. Svolgendo il nuovo corso di democratizzazione, si vogliono avere a Praga un Hyde Park come centro di democrazia, bisogna che i cittadini comprendano molto bene il significato della parola. Democrazia infatti significa rispetto delle leggi, tolleranza ».

MOSCA, 14. (a. g.) L'accettazione da parte dei dirigenti sindacali sovietici dell'invito rivolto loro dal Consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi per una visita a Praga, è un altro segno indicativo del netto miglioramento dei rapporti tra Unione Sovietica e Cecoslovacchia. La delegazione sovietica, diretta dal segretario del Consiglio centrale dei sindacati Piotr Pimenov, è partita stamane per Praga ove a una conferenza stampa ha parlato del netto miglioramento dei rapporti tra Unione Sovietica e Cecoslovacchia. La delegazione sovietica, diretta dal segretario del Consiglio centrale dei sindacati Piotr Pimenov, è partita stamane per Praga ove a una conferenza stampa ha parlato del netto miglioramento dei rapporti tra Unione Sovietica e Cecoslovacchia.

DALLA PRIMA

## Leone

zione » e docenti a questa contraria, non si è applicato altro criterio che quello della interpretazione estensiva delle affinità tra materie, sulla base delle loro interrelazioni, infrangendo così il diaframma da fissare l'astensione tra materie architettoniche, urbanistiche e materie scientifiche. La nota ministeriale continua argomentando la legittimità e la necessità del provvedimento sul pattume raccolto dalla stampa di destra, per concludere che la destituzione del Preside De Carli rappresenta una garanzia per i docenti « rispettosi della legge » e per gli studenti che hanno rifiutato l'esperimento. L'odioso, inammissibile intervento repressivo, ha in realtà come beneficiari solo le clientele accademiche che fanno capo alle strutture scientifiche della Facoltà, dove si svolge un'attività di progettazione profumatamente pagata e a tutto vantaggio di grosse aziende private.

Nel documento ministeriale, nel momento in cui si colpisce un docente coraggioso e si denigra un'attività di ricerca che ha appassionatamente impegnato tutti i giovani iscritti alla Facoltà e larga parte dei docenti, si afferma che « il provvedimento ministeriale non tocca assolutamente la legittimità della vera sperimentazione didattica che la circolare ha autorizzato e alla quale il ministero intende offrire le più concrete e ampie possibilità di sviluppo ».

Tanta vergognosa ipocrisia ha una prima verifica in un'intervista rilasciata alla Stampa dall'on. Leone, che sembra anticipare (o riciclare?) la nota ministeriale in cui viene sostanzialmente respinta l'introduzione della sperimentazione. Ecco come Leone, quasi con le stesse parole del decreto ministeriale e dei fondi più squallidi giornali della destra, si pronuncia sulla sperimentazione: « Essa in nessun caso e in nessun modo deve sopprimere una effettiva e completa preparazione (quale, il traballante neologismo a tutt'oggi impartito? - n.d.r.), del nuovo corso di formazione culturale, sì, ma non il ruolo, il disordine, l'inconcludenza o addirittura il trionfo dell'ignoranza ».

Leone rivela inoltre senza mezzi termini come la macchina repressiva sia stata già predisposta per soffocare drasticamente l'inizio del movimento autonomo, la ripresa della lotta studentesca e delle forze democratiche per il rinnovo universitario. Rispetto fiscalmente e faziamente quanto di più costruttivo e positivo ha espresso finora il movimento studentesco nel merito dei problemi didattici, il presidente del governo « di attesa » minaccia simultaneamente di scatenare i manganellatori della Celere. « Circa l'eventualità che in autunno il movimento di protesta studentesco dovesse riattivarsi e assumere forme pericolose », afferma Leone — io non permetterò che si erigano baricate, si incendino automobili, si devastino università, si occupino pubblici stabilimenti ».

Un quadro apocalittico al fine di dare alla violenza del manganello preventiva giustificazione.

## La dichiarazione del prof. De Carli

Il prof. Carlo De Carli, da parte sua, ha rilasciato all'Ansa la seguente dichiarazione: « Ieri sera, alle 21,15, mi è stato recapitato il decreto ministeriale di revoca delle funzioni di preside. Rispetto alla legge, sono profondamente rammaricato perché ho sempre e ugualmente rispettato la funzione di preside. Sono stato e sono convinto della forza di lavoro che la nostra facoltà di architettura ha svolto, pure in mezzo ai contrasti di questi anni faticosi. Difendo il lavoro di ricerca che la facoltà ha affrontato in risposta alle circolari ministeriali sulla sperimentazione dell'8 luglio 1967, del 18 marzo 1968 e do atto a docenti e studenti di avere operato con grande impegno per il rinnovamento della facoltà, anche in contrasto. In sede di Consiglio di facoltà, farò le dichiarazioni che devo in relazione al decreto ministeriale, nel suo pieno rispetto ma con il diritto di necessari chiarimenti da parte mia sui paragrafi che esso comporta. Al consiglio di facoltà è ora demandata la nomina del preside, mentre oggi le funzioni di preside vengono assunte dal professore di ruolo più anziano della facoltà ».

« Sono costretto però — ha proseguito il prof. De Carli — a fare subito un chiarimento: esso riguarda gli esami semestrali per la sperimentazione di quest'anno accademico 1967-68. Essi si svolgono in due tempi: il primo tempo, luglio 1968, è stato il tempo relativo alla trattazione di ogni ricerca nel contesto generale della facoltà, così affrontato da recuperare i valori di relazione, di contributo di misura culturale politica del fare architettonico. Il secondo tempo — ha detto ancora il prof. De Carli — è il tempo relativo all'integrazione e votazione specifica di ogni candidato che abbia affrontato una ricerca. Questo secondo

do tempo non ha avuto ancora svolgimento perché è sorto in settembre-ottobre. Sono stati pure affrontati, ma non conclusi, i problemi relativi a voli burocratici delle materie che non hanno partecipato alla sperimentazione. Esse, per modi, termini d'esame e formazione di commissioni, si basano sul superamento del concetto di affinità, secondo le esperienze in corso nella facoltà di architettura. Di questo, ha concluso il prof. De Carli — è stato chiesto parere al ministero. Ma di ogni problema tratterò in sede di consiglio di facoltà. Io rimango, comunque, a disposizione della facoltà ».

## Johnson

del 26 agosto, scontrando a mare Humphrey e buttando gli altri possibili candidati a mare, Johnson ha concluso il pacifista McCarthy.

3) Sembra accertato che allo Stock Exchange di Wall Street, agenti di borsa e speculatori si preparano a « fronteggiare » (cioè a sfruttare) l'ondata al rialzo che dovrebbe verificarsi nel caso di una « ridefinizione » del presidente in carica.

4) Johnson si preparerebbe ad intensificare il ritmo delle sue conferenze stampa, e vorrebbe anzi indirle a scadenza fissa. Inoltre, penserebbe di dare inizio, a partire dal 2 settembre prossimo, in occasione del « Labour Day », ad una serie di trasmissioni televisive, imitate dalle famose « resides chats », cioè delle « chiacchiere accanto al camino ». Ora, si noti che il 2 settembre la convenzione democratica sarà già conclusa. Sembra poco probabile che Johnson voglia sottoporre ad un « tour de force » propagandistico supplementare per far eleggere Humphrey o chi per lui. Sembra più realistico supporre che tali progetti siano stati elaborati in vista di una « designazione » per acclamazione di Johnson stesso.

5) E' in corso (per evidente suggerimento del governo americano, cioè di Johnson) una campagna di stampa internazionale tesa a dimostrare che « una schizofrenia è imminente nel Vietnam ». Si parla di una sospensione totale dei bombardamenti sul Nord in cambio di una « tacita intesa » in base alla quale il Fronte di liberazione rinuncerebbe alla « grande offensiva » contro Saigon e Danang, offensiva di cui gli americani parlano e scopri evidentemente propagandistici, parlano da settimane. Alla fine della scorsa settimana, Humphrey ha detto che « l'ora della pace si avvicina nel Vietnam ». Il portavoce a Parigi, Nguyen Thanh Le, ha messo in guardia contro illusioni infondate premature dicendo: « Queste affermazioni sono inesatte. Nel giro di tre mesi i negoziati di Parigi non hanno progredito nemmeno di un millimetro ». E oggi Xuan Thuy, capo della delegazione vietnamita, ha ribadito l'ammontamento in un'intervista a una stazione radio californiana: non è vero che vi siano « motivi di speranza »; il governo americano non diffonde tali dichiarazioni a scopi propagandistici, per confondere il pubblico americano durante la campagna elettorale; la richiesta americana di una « reciprocità » all'eventuale cessazione dei bombardamenti sul Nord è inaccettabile. Si può ragionevolmente supporre che i vietnamiti, sensibilissimi e attenti a tutto ciò che accade in America, si rendano conto che una grossa manovra, in sviluppo e si sforzano di chiarire le idee agli elettori americani, ad ingannare i quali la manovra johnsoniana è soprattutto diretta.

6) Nel quadro della suddetta manovra si collocano alcune voci secondo le quali i capi del Partito democratico, sempre con l'approvazione o per suggerimento di Johnson, starebbero preparando una « piattaforma pacifista » per l'imminente convenzione. Secondo tali voci — riferite dal « Baltimore Sun » — la piattaforma « farebbe appello » alla sospensione completa dei bombardamenti sul Nord Vietnam. L'entrata in lizza per la « nomination » democratica del senatore pacifista George McGovern del South Dakota non avrebbe — si dice — altro scopo che di favorire l'approvazione di una tale piattaforma, da contrapporre a quella volutamente equivoca e sostanzialmente reazionaria dei repubblicani.

Si obietterà: ma come possono gli americani accettare il « rilancio » di un uomo screditato, detestato in patria e all'estero, considerato il responsabile N. 1 dell'aggressione contro il Vietnam? Un uomo accusato di assassinio in massa, dipinto con le mani sporche di sangue? E' una domanda legittima. Eppure è davvero molto probabile che Johnson stia manovrando per non lasciare la poltrona di presidente, stia sotterraneamente preparando il suo « ritorno trionfale ». Un aiuto gli è offerto dal disprezzo che le masse americane nutrono sia per Nixon, sia per Humphrey. I piani di Johnson potrebbero essere sconvolti da un'improvvisa « entrata in lizza » di Edward Kennedy.

PODEROSA MANIFESTAZIONE DEGLI STUDENTI CUI SI E' UNITO IL POPOLO

# Ottantamila a Città del Messico contro la repressione governativa

### Nessun incidente: è stata una dimostrazione di grande maturità politica contro la quale la polizia e i parà non sono intervenuti — Un grosso ritratto di « Che » Guevara campeggiava all'inizio del formidabile corteo

CITTA' DEL MESSICO, 14. Un alto senso di maturità e di civismo è stato fornito ieri da migliaia di studenti e di insegnanti che hanno partecipato alla più imponente manifestazione che si sia svolta a Città del Messico per protestare contro le repressioni della polizia e le violazioni dell'autonomia universitaria.

Hanno partecipato alla manifestazione, che non ha dato luogo al minimo incidente e che per la compostezza e la serietà con cui si è svolta ha avuto un enorme peso psicologico, circa 85 mila studenti e insegnanti ai quali si sono uniti migliaia di sostenitori o semplicemente di oppositori del governo. Secondo calcoli non ufficiali sono state complessivamente oltre 60 o 80 mila persone che hanno preso parte alla marcia che è stata aperta da alcuni giovani che issavano una striscione con un motto e una grande fotografia di « Che » Guevara che nell'America Latina sta diventando il simbolo della contestazione del sistema.

Quelli che guidavano la marcia sono giunti nella piazza principale dove ha sede il palazzo del governo mentre quelli che erano in coda si trovavano ad un'ora di distanza. Ciò basta a dare una idea della imponenza della dimostrazione. La colonna era lunga 14 chilometri. In vista non vi erano né paracadutisti, né poliziotti-antidisturbanti che sono coloro che si scontrano con gli studenti in sanguinose battaglie alla fine di luglio, ma fra la folla erano chiaramente individuabili numerosi poliziotti in borghese. Gli elicotteri dell'esercito hanno costantemente sorvolato la manifestazione, ed è evidente che erano in contatto radio con le forze dell'ordine anche se queste non erano appariscenti. Gli studenti inalberavano cartelli contro il presidente Gu-



CITTA' DEL MESSICO — Così si presentava la grande piazza della Costituzione di Città del Messico l'altra sera durante la poderosa e disciplinatissima manifestazione studentesca, cui ha partecipato una folla di 80 mila persone. La polizia e i parà non sono intervenuti.

stavio Diaz Ordaz, alti funzionari di governo e la polizia antidisturbanti, quei reparti speciali che hanno combattuto gli studenti con estrema brutalità.

La protesta è stata diretta dalla particolare contro l'impiego dei paracadutisti contro i dimostranti in occasione del

XV anniversario dell'inizio della rivoluzione cubana contro Fulgencio Batista. Essi hanno chiesto lo scioglimento della polizia antidisturbanti e il licenziamento del capo della polizia di Città del Messico, del suo assistente e del comandante della polizia antidisturbanti.

Il sindaco della città, Alfonso Corona del Rosal, si è offerto di creare una commissione mista in cui siano presenti i rappresentanti del governo e degli studenti per esaminare i problemi sollevati dagli studenti. Alcuni studenti hanno accettato la proposta, ma altri no ed hanno indetto uno sciopero generale di protesta.

Intanto a Brasilia il Consiglio nazionale di sicurezza della Camera federale dei deputati ha respinto un progetto di legge per la concessione di una amnistia agli studenti e ai lavoratori arrestati per avere partecipato alle dimostrazioni di piazza.